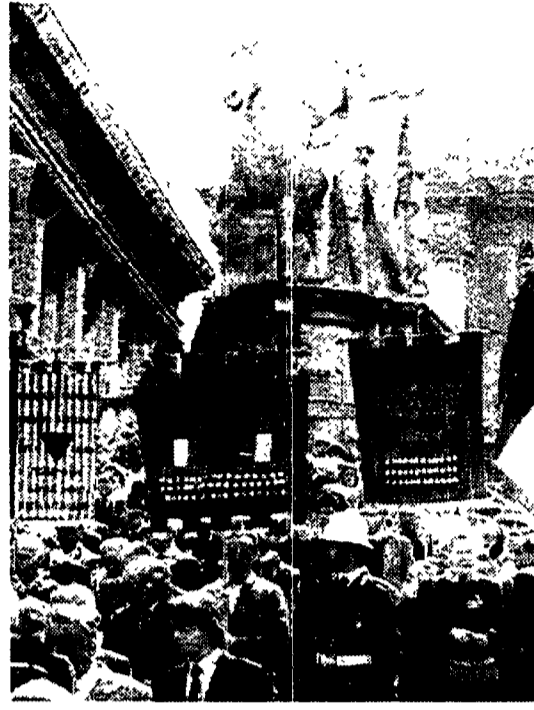


il tuo vantaggio su Y10  
10000000 in più  
rispetto a Quattroruote

rosati  LANCIA



Il corteo per il 25 aprile dal Campidoglio all'Altare della Patria (foto A. Pais)

## Dal Campidoglio un corteo contro la violenza

UMBERTO DE GIOVANNANGELI

Ricordare oggi quel 25 aprile 1945 vuol dire opporsi a qualsiasi forma di intolleranza e di violenza, vecchia e nuova: è questo il messaggio emerso dalla celebrazione del quarantesimo anniversario della Liberazione avvenuta ieri in Campidoglio, cerimonia posticipata di due giorni per consentire la partecipazione della comunità ebraica. L'iniziativa ha rappresentato la risposta di Roma democratica al corteo dei naziskin del 29 febbraio scorso. La città - ha affermato il sindaco Carraro - intende opporsi fermamente al riemergere di forme di intolleranza, razzismo, di violenza antisemita, una violenza - ha proseguito - che si indirizza sempre più contro gli appartenenti ad altre razze considerati più come diversi che come prossimi. Ricordare quei giorni di resistenza antifascista vuol dire anche contrapporre i valori di solidarietà e di tolleranza che furono a fondamento di quella battaglia a quanti intendono riproporre oggi un vecchio armamentario di sterile violenza. È stato questo l'altro leit motif di tutti gli interventi, da quello del professor Mario Toscano, dell'Unione delle comunità ebraiche, a quello del senatore Paolo Bufalini, dell'Anpi, l'associazione dei perseguitati politici antifascisti. Il no alla violenza e all'intolleranza, è dunque totale: da qui l'espressione di «condanna e preoccupazione» per gli attentati alle sedi del «Movimento politico», l'organizzazione ufficiale dei naziskin, e di «Meridiano zero», un gruppo dell'estrema destra. «Non si combattono gli asser-

tori dell'odio e del fanatismo - hanno ribadito i rappresentanti delle associazioni democratiche promotrici dell'iniziativa dal Campidoglio - ponendosi sul loro stesso piano». Il 25 aprile 1945 - ha sottolineato il senatore Bufalini - è la data di nascita di quella carta costituzionale che è stata ed è ancora oggi il fondamento del nostro sistema democratico. È il presidente della Repubblica che tra breve sarà eletto dovrà continuare ad esserne il primo garante. La Roma ricordata dai protagonisti della resistenza è quella di Porta San Paolo e delle Fosse Ardeatine; la Roma - ha ricordato il professor Carlo Vallauri, prima che si avviasse il corteo da piazza del Campidoglio all'Altare della Patria - di chi non ha mai voluto piegarsi ad una brutale dittatura». E la dittatura - aggiunge Paolo Bufalini - «si afferma quando vengono meno i più elementari vincoli di solidarietà umana e sociale». E questo rischio oggi è tutt'altro che scampato. Una riflessione indirizzata soprattutto ai giovani, presenti numerosi ieri in Campidoglio ai quali - è stato rilevato con preoccupazione - più d'uno tenta di presentare la resistenza al nazifascismo come «un reperto archeologico da riportare nell'armadio della storia». Ai signori dell'oblio - hanno ricordato infine i rappresentanti dell'Anpi - va contrapposta la straordinaria attualità dell'immagine della resistenza offerta da Pietro Calamandrei: «Un patto giurato tra uomini liberi che volontari si unirono non per odio decisi a riscattare la vergogna e il terrore nel mondo».

## Blitz alla Sapienza Polizia contro il mercatino

Al mercatino di ambulanti, di fronte alla facoltà di Lettere, insieme alla sua merce è stato sequestrato anche un venditore. Le scaramucce quotidiane, tra polizia e ambulanti, continua con l'assedio degli agenti e le resistenze delle bancarelle. Ieri dopo il rifiuto di andarsene dei venditori appoggiati anche da alcuni studenti, gli agenti hanno frugato per un po' il mini-bazar che continuava la sua attività. Poi un gruppo di poliziotti in macchina si è avvicinato velocemente a un venditore e lo ha caricato sull'auto per condurlo in questura. La macchina non si è fermata di fronte allo schieramento di colleghi e studenti che le ostruiva il passaggio, rischiando di investire due e urtandone uno alla gamma. Gli altri venditori, intanto, protestavano con i megafoni.

Gli alla mattina presto, gli ambulanti si erano legati con catene alle bancarelle per testimoniare la loro volontà di ri-

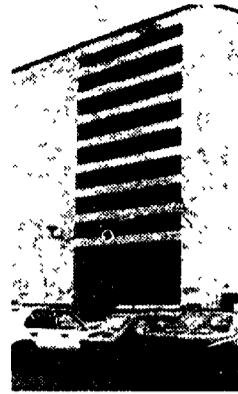
manere di fronte a Lettere. «Nessuno di noi vuole andare via: il mercatino esiste ormai da anni, molti di noi producono gli oggetti che vendono. Non abbiamo altro mercato».

La protesta va avanti, ormai da mesi per ottenere, da parte del rettore Tecce il riconoscimento di uno spazio dove sia autorizzata la vendita ed evitare così le multe (da un milione e mezzo l'una) e i sequestri di merce della polizia. Ma Tecce, al centro in queste settimane della polemica, sulle sospensioni di alcuni studenti e sul massiccio impiego delle forze dell'ordine nell'Università ha risposto con una circolare in cui accusa gli ambulanti del mercatino di essere strumentalizzati da studenti dell'Autonomia, ed elogiando l'operato della polizia. Nel pomeriggio un gruppo di studenti, tra cui anche il professore Raul Morandi, hanno protestato davanti al commissariato interno della Sapienza.

# ROMA

l'Unità - Martedì 28 aprile 1992  
La redazione è in via dei Taurini, 19  
00185 Roma - telefono 44.490.1

I cronisti ricevono dalle ore 11 alle ore 13  
e dalle 15 alle ore 1



## Salvato dallo sfratto l'ostello della gioventù

L'ostello della gioventù a Foro Italico è stato salvato in extremis dallo sfratto. L'ingiunzione era già stata presentata dal demanio dello stato, ma è stata sospesa proprio una manciata di giorni prima che diventasse operativa. Sull'ostello infatti gravano quattro miliardi di debiti che il demanio aveva improvvisamente deciso di far pagare all'associazione Alberghi per la gioventù per l'affitto dei locali. Dopo l'allarme lanciato da Aig e Cts, in soccorso dei 330 posti letto, si sono mossi anche gli assessori al turismo di Comune e Provincia. La minaccia di sfratto è servita ad accelerare un piano giacente nei cassetti del Campidoglio: la trasformazione di Forte antenne in albergo per la gioventù. Secondo l'assessore Daniele Ficherà entro l'estate l'assessorato ai lavori pubblici potrebbe approvare la delibera e dare avvio alla gara d'appalto. Il progetto per ricavare 200 posti letto è valutato 12 miliardi, salvo un successivo ampliamento per strutture sportive e altri 100 posti del costo di 18 miliardi.

## Villa S. Stefano Per gli scontrini muta miliardaria ad un negoziante

Per tre anni ha dimenticato di emettere gli scontrini fiscali e adesso rischia di pagare una multa salata. Ma, da uno a otto miliardi. Adriano Cipolla, proprietario di uno spazio a Villa Santo Stefano (Frosinone), per la guardia di finanza ha mancato di emettere almeno quattromila scontrini. Lui si difende così. «È una storia di un anno fa. Avevo il registratore di cassa fuori uso. Ma ora l'ho fatto riparare, è tutto a posto». E la multa? «Ho presentato il ricorso e ho chiesto di avere il condono. Non capisco come mai questa faccenda salta fuori ora. Credo che in paese ci sia qualche spia...».

## 700 famiglie di inquilini contro la Federconsorzi

Settecento famiglie di sfrattati si sono dati appuntamento per domani mattina alle 10, in via Curtatone, nella sede della «Segrini immobiliare» (proprietaria delle case) appartenente alla Federconsorzi, per protestare contro l'ordine di lasciarli gli appartamenti. Gli sfratti sono una delle tante conseguenze del «crack» della Federconsorzi. Ma gli inquilini sono decisi a difendere la loro casa a ogni costo. Nel frattempo, mentre stanno aspettando che arrivino le ultime ingiunzioni (le prime sono arrivate i primi giorni d'aprile, hanno deciso di recarsi, tutti insieme, al Sunia, il sindacato degli inquilini).

## Ridotta la pena alla donna che gettò i figli nella spazzatura

Due anni e sei mesi per omicidio colposo: ieri la terza corte d'assise ha cambiato in appello la sentenza con cui lo scorso anno Marianna Di Giobattista venne condannata a 14 anni e tre mesi per omicidio volontario. La donna, obesa e diabetica, partorì due gemelli il 12 dicembre del '90 nel bagno dell'ospedale San Camillo. Li gettò nella spazzatura e giurò poi sempre di averli creduti morti. Era stata ricoverata per dolori di pancia e nessuno dei tanti medici che l'avevano visitata si era accorto del suo stato. Lei stessa ha sempre detto di non sapere di essere incinta. Secondo l'autopsia, uno dei due gemelli era nato morto. E ieri la corte ha deciso di ritenere possibile che la donna credesse morto anche l'altro bambino. Ora Marianna Di Giobattista è tornata dalle suore Di Nevers dove era agli arresti domiciliari. Deve scontare un anno e quattro mesi in regime di libertà sotto il controllo di un assistente sociale.

## Antiproibizionisti «Di Liegro assessore al sociale»

Monsignor Luigi Di Liegro, prossimo assessore ai servizi sociali in Campidoglio. Lo ha proposto al sindaco Paolo Guerra, consigliere regionale del gruppo antiproibizionista. «Il settore dei servizi sociali è allo sbando da anni - dice Guerra nella lettera a Carraro - La mancata soluzione dei problemi dei malati d'Aids, la chiusura dell'ostello della Caritas di via Marsala, nonché il disinteresse per il problema dei nomadi sono solo alcuni fatti che dimostrano l'indifferenza colpevole nei confronti delle emergenze sociali della capitale, che non possono essere risolte che con un atto di coraggio». La nomina del presidente della Caritas diocesana sarebbe possibile in base al nuovo statuto comunale.

## Vitorchiano il trattore si capovolge e lo uccide

Incidente sul lavoro a Vitorchiano, nella campagna vicino a Viterbo. Un coltivatore di 62 anni, Augusto Proietti, è rimasto schiacciato sotto il trattore che stava conducendo sopra un dosso. Il pesante mezzo si è ribaltato, trascinandosi sotto il conducente che è morto. È stata la moglie a trovare il corpo, l'altra notte. Impensierita dal ritardo del marito dopo il tramonto, la donna ha raggiunto il terreno in cui era andato a lavorare e ha dato l'allarme. Per lui però non c'era più niente da fare. Per la rimozione della salma sono dovuti intervenire i vigili del fuoco di Viterbo.

**RACHELE GONNELLI**

Sono passati 371 giorni da quando il consiglio comunale ha deciso di attivare una linea verde antitargante e di aprire sportelli per l'accesso dei cittadini agli atti del Comune. La linea anti-targante è stata attivata dopo 310 giorni. Manca tutto il resto

Due potenti ordigni esplosi in via Muzio Attendolo e in via Domodossola Un uomo colto da male

Terrore tra gli abitanti Non ci sono rivendicazioni ma la polizia indaga negli ambienti dell'autonomia

# Bombe contro i naziskin Notte di paura all'Appio e al Prenestino

Disturte con due bombe al tritolo le sedi del Movimento politico e di Meridiano zero nella notte tra domenica e lunedì. Vetri in frantumi, macchine a pezzi e un uomo in ospedale per un malore seguito alla paura dell'esplosione sono il bilancio degli attentati, non rivendicati. L'episodio segue di pochi giorni l'aggressione di un giovane di destra all'Archimede e l'attentato al «Popolo».

Di dentro, solo calcinacci. E le scalette che portano allo scantinato. «Lì non si scende, è la nostra centrale operativa», spiega uno dei giovani. Poi non aggiunge altro, oltre all'accusa alla stampa di sinistra di attirare sulla sede del Movimento politico gli attentati. Dietro l'angolo, un'enorme scritta, «Rivoluzione», accompagnata dalla croce unica del lupo. Sopra, a pennarello, del-frasi firmate con falce e martello: «Salterà salterà». Ma i giovani della sede lo conoscono. «Stanno lì da tempo, non sono di stanotte», dicono. Il portiere del grosso edificio d'angolo che include la sede colpita ha finito da poco di spazzare i vetri rotti. «Un finestroncino al sesto piano della scala C, tutte le finestre del primo piano della scala B. E poi c'è il signor Lenzi in ospedale. Quella famiglia non ha pace. Abitano proprio sopra la sede, e ci sono stati altri botti. Questa è la quarta volta in poco tempo. Comunque, attaccano troppi manifesti».

Non disturbano, però la propaganda potrebbero farla più lontana. Poi, ora continuerà. Loro faranno la manifestazione all'Alberone, gli altri torneranno qui...».

Meno rassegnati, invece, gli abitanti di via Attendolo. Lì tre macchine sono andate distrutte, ed i vetri delle finestre hanno tappezzato la strada. La sede, in compenso, ha avuto meno danni. «Ci ha salvati la porta di ferro», spiega un ragazzo. Il manifesto di risposta all'attentato recita: «Le vostre bombe non fermeranno la nostra lotta». La firma è la runa dell'albero della vita. Le ragazze al bar non si danno pace. «Se non c'erano le tende chiuse, mi prendevo tutti i vetri sul letto, addosso, in faccia! - racconta una delle due - Adesso, poi, continueranno...Loro andranno a vendicarsi, gli altri torneranno qui. Però mica ci dormono, dentro Meridiano zero. Ci dormiamo noi, in questa strada, il corriamo noi i rischi. Che se la facessero lontana dalle case, la loro sede!».

ALESSANDRA BADUEL

Un botto fortissimo, i vetri delle case che saltano, e l'ingresso della sede del Movimento politico occidentale che va in briciole insieme ad un pezzo di marciapiede, colpito da una bomba al tritolo. Sono le tre e dieci della notte tra domenica e lunedì. Dieci minuti dopo, un'altra bomba identica, con la sede di Meridiano zero. Tra i due posti, il primo in via Domodossola a San Giovanni, il secondo in via Muzio Attendolo a Torpignattara, la distanza è poca e la Digos è convinta che gli attentatori siano gli stessi. Per lo spazio, il signor Lenzi, che abita sopra la sede di via Domodossola, ha avuto un malore per il quale è finito in ospedale. Le vittime, ieri mattina, erano nelle loro sedi, a ripulire e ad attaccare manifesti contro gli attentati. «Voi della stampa di sinistra ci accusate di aggressioni: ecco i risultati», dicono a via Domodossola. E a via Attendolo Stefano Filetti precisa: «Meridiano zero non ha nulla a che vedere con i naziskin». La gente che abita nelle due strade è preoccupata. «Loro non danno fastidio, qui, ma fanno troppa propaganda», spiega un portiere in via Domodossola. Al bar di via Attendolo due ragazzi che abitano accanto a «Meridiano Zero» sono terrorizzati: «Ci dormissero loro, qui, la notte». Gli inquirenti sottolineano la poca distanza di tempo dall'episodio dell'Archimede, il liceo dove la settimana scorsa un ragazzo di destra fu riempito di botte. Poi è seguito l'attentato al «Popolo». Ed il clima di tensione sembra destinato a salire nei prossimi giorni. Per il due maggio, gli autonomi hanno indetto una manifestazione a Frascati, contro i naziskin dei Castelli romani.

«Partigiani ieri, partigiani oggi: sempre vigiliacchi». La risposta del Movimento politico è questa. Il manifesto fresco di colla campeggia accanto alla saracinesca divelta di via Domodossola 20. Dall'altra parte, una scritta a pennarello: «Ringrazio Dio di essere nato bianco». Un gruppo di ragazzi con i capelli corti è seduto sul marciapiedi, tra buste di plastica piene di documenti e riviste.

## Dopo 7 giorni di carcere il gip li scagiona. S'indaga sui tre minorenni Liberi quattro «torturatori» di Monteverde Non seviziarono i fratelli handicappati

Sono stati liberati i quattro ragazzi maggiorenni in carcere da una settimana perché accusati di aver torturato e taglieggiato a Monteverde due fratelli schizofrenici. Restano a disposizione dell'autorità giudiziaria, invece, i tre minorenni fermati nella stessa operazione della polizia. Secondo il gip i quattro sono estranei alla storia di violenza e si trovavano sul posto per curiosità, attirati dal blitz della polizia.



Rosario Di Falco, uno dei due fratelli vittima delle torture

Non sono loro i seviziatori dei due fratelli schizofrenici, taglieggiati e torturati da una banda di giovani a Monteverde. I quattro maggiorenni arrestati dagli agenti del commissariato di Monteverde ieri sono stati scarcerati. A decidere di rimmetterli in libertà è stato il giudice delle indagini preliminari che, nel corso degli interrogatori, ha appurato che Carlo Maggi, Massimiliano Barbieri, Alessandro Acciari e Francesco Silvestri non c'erano nulla con le violenze e le minacce ai Fratelli Rosario e Biagio Di Falco, rispettivamente

ragazzi schizofrenici era stato ricoverato, accompagnato dalle sorelle, al pronto soccorso dell'Ospedale San Camillo. Rosario Di Falco aveva raccontato di essere taglieggiato insieme al fratello da un gruppo di giovani. Lo avevano legato

ad una sedia, frustato con un guinzaglio, gli avevano spento una sigaretta sulle labbra e ficcato a pedale un panino secco in gola. Tutto per ottenere dai due fratelli 50mila lire. Soldi che i ragazzi non avevano. «Torneremo», avevano detto gli aguzzini alle loro vittime. Il più giovane, dopo la prima «lezione» è scomparso, «io sono furbo, scappo», ha detto al fratello. Rosario invece ha raccontato tutto alle sorelle, e poi alla polizia. Gli agenti così hanno deciso di appostarsi nella casa dei fratelli e di aspettare la visita degli «assessori aguzzini». Ma al momento dell'arresto ci deve essere stata un po' di confusione, da parte degli agenti. I quattro ragazzi maggiorenni si sono incuriositi per il trambusto che c'era sotto casa dei due fratelli, si sono avvicinati per vedere ciò che succedeva e sono stati scambiati per componenti della baby-banda. Dai loro interrogatori è emerso invece «senza ombra di dubbio», dice il magistrato, che i quattro non c'entrano nulla con la vicenda. Restano invece a disposizione dell'autorità giudiziaria gli altri tre giovani fermati e denunciati a piede libero in quanto minorenni. La loro posizione infatti è ancora al vaglio degli investigatori.

## Il 1° di sette seminari sulla città promossi dal sinodo di Roma «La chiesa romana non fa notizia» 319 parrocchie all'ombra del cupolone

319 parrocchie all'ombra del cupolone. Un Vaticano che toglie spazio sui media all'immagine della chiesa romana e una chiesa poco attrezzata a dialogare con gli operatori dell'informazione. Del rapporto tra chiesa e media si è parlato nel 1° dei seminari organizzati dal sinodo, che si concluderanno il 30 maggio. Tra gli interrogativi: perché la chiesa non fa notizia? Perché non si parla di evangelizzazione?

vuole parlare di Dio deve accettare di essere chiesa del silenzio dei giornali». Del Rio, citando un intervento del cardinale Ratzinger, ha detto che «la chiesa parla troppo di se stessa e meno di Dio». Ma come mai l'evangelizzazione non si traduce in pratica religiosa che fa notizia? Sarebbe possibile parlare di spiritualità partendo dai fatti compiuti in nome di questa spiritualità? C'è in questo silenzio una responsabilità di chi agisce all'interno della chiesa locale, un deficit di incisività nell'agire in nome di Cristo? È probabile che questi interrogativi troveranno risposta negli altri sei seminari previsti, ieri intanto si è parlato, riprendendo le parole di Angela Buttiglione, giornalista del Tg1 e responsabile del primo incontro, di una chiesa viva, ma «non evidente», chiamata ad impegnarsi in una città divenuta «una grande e disordinata capitale del terziario», come ha detto Mario Penedini, di-

retto del «Messaggero». Una valutazione smorzata da monsignor Clemente Riva: «Spesso si parla solo dei mali di Roma - ha detto il prelati - ma Roma è una città accogliente che non ha mai rifiutato nessuno».

Della difficoltà del messaggio cristiano a infrangere il muro dell'informazione ha parlato Fabio Zavattaro, vaticanista del Gr2. Per Zavattaro la chiesa romana vive all'ombra del cupolone e cioè «confusa con il Vaticano, con le sue iniziative e le sue prese di posizione. Un esempio: le visite del Papa alle parrocchie romane. Un momento squisitamente pastorale per il vescovo di Roma, dunque fatto diocesano. Ma la notizia compare sui giornali solamente quando Giovanni Paolo II offre uno spunto che oltrepassa il locale e diventa messaggio per l'intera comunità». Per far uscire la chiesa romana dall'ombra del Vaticano, Zavattaro ha sotto-

l'informazione in città si è parlato oggi al primo dei seminari di studio promossi dal sinodo di Roma, che si concluderanno il 30 maggio a San Giovanni in Laterano con una valutazione del Papa.

Insomma, quando e perché la chiesa fa notizia? Una risposta è venuta da Domenico del Rio, vaticanista del quotidiano «La Repubblica»: «Se la chiesa parla di Cristo non ha eco sui giornali, se parla in termini economici o di fatti sociali i giornali le fanno eco. Allora se

**RACHELE GONNELLI**

Sono passati 371 giorni da quando il consiglio comunale ha deciso di attivare una linea verde antitargante e di aprire sportelli per l'accesso dei cittadini agli atti del Comune. La linea anti-targante è stata attivata dopo 310 giorni. Manca tutto il resto